

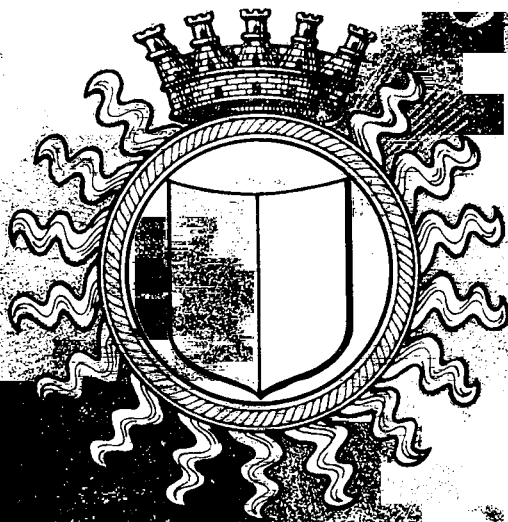
Sala I Loggia A. S. 1863

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1963

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 13

Vol. XXXVII (NUOVA SERIE OTTOBRE - DICEMBRE) | N. 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXVII - 1963 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000

SOMMARIO

	Pagine
SAGGI E STUDI	
A. M. LAGOMARZINI: <i>Il monte oliveto</i>	5-67
D. DELLA TERZA: <i>L'esperienza petrarchesca del Tasso</i>	69-86
G. P. BRAND: <i>Tendenze stilistiche nella "Gerusalemme Conquistata,,</i>	87-103
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi Tassiani</i>	103-125
MISCELLANEA	
A. TORTORETO e J. G. FUCILLA: <i>Versi e prose ispirati al Tasso</i>	127-147
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
a cura di L. CARETTI, F. GAVAZZENI e B. T. SOZZI	149-159
NOTIZIARIO	161-163
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	433-560

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

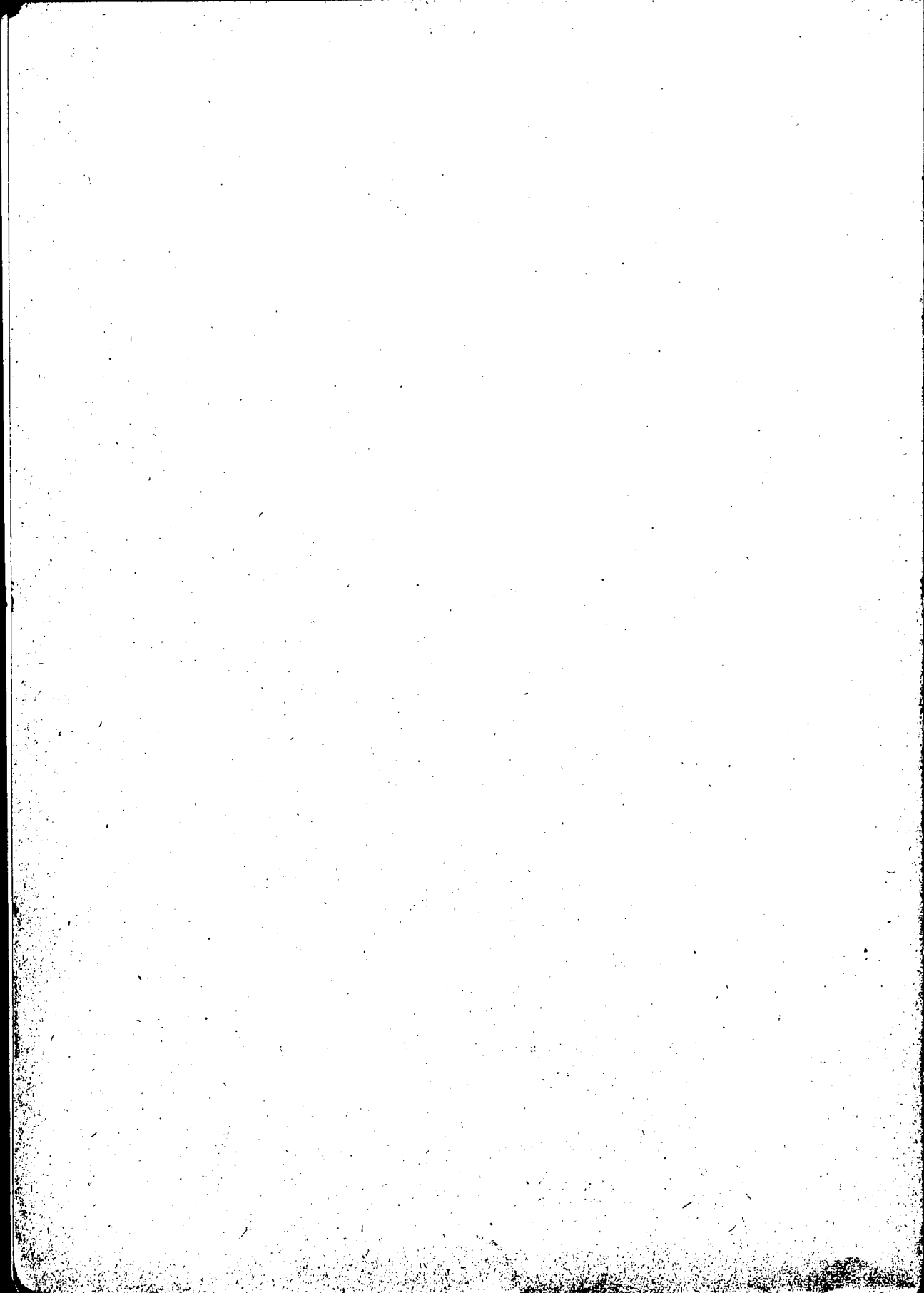
Associazione all'annata LVII	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala 1 loggi - A . 5 1 / 1963





STUDI TASSIANI

Anno XIII — 1963

N. 13

Questo tredicesimo fascicolo di Studi Tassiani, fedele allo stile e al decoro scientifico che la pubblicazione ha voluto assumere e conservare in tredici anni di vita, si apre con il saggio che ha ottenuto il riconoscimento della assegnazione del «Premio Torquato Tasso» 1963.

L'iniziativa continua pertanto a riscuotere interesse fra gli studiosi ed a dimostrarsi feconda nello stimolare ricerche e studi seri e in profondità nel ricco mondo tassiano.

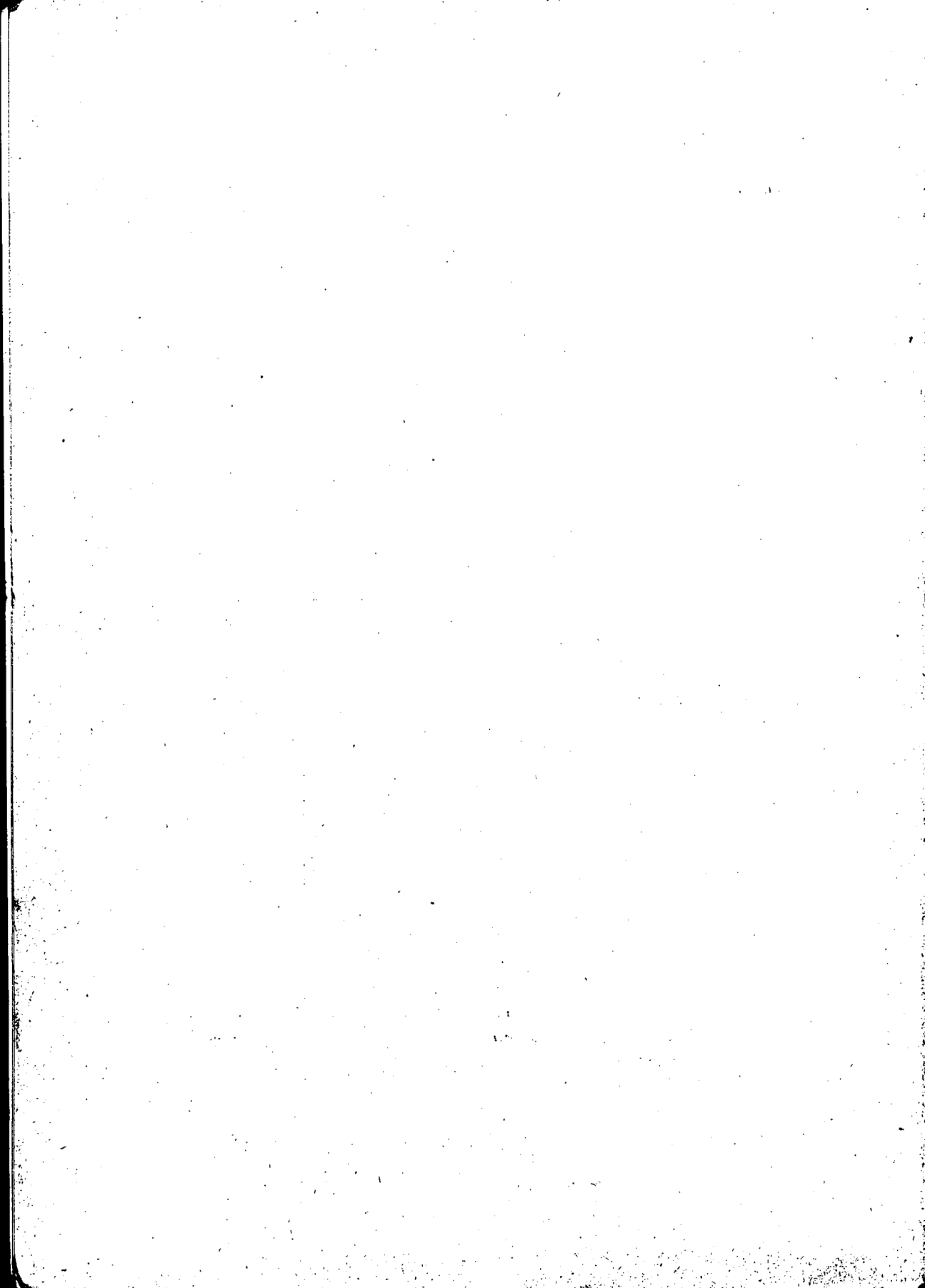
In questo medesimo fascicolo è riportato il bando per il «Premio T. Tasso» 1964, copia del quale è già stata però largamente diffusa con avviso a parte.

Accanto al fascicolo della rivista, il Centro ha potuto pubblicare nell'anno decorso anche il primo dei Quaderni degli «Studi Tassiani»: vale a dire il volume di B. T. Sozzi, Nuovi studi sul Tasso.

Anche questa iniziativa avrà, si spera, regolarmente seguito.

Con numerazione a sè esce, unita al fascicolo, la 11ª puntata della «Bibliografia Tassiana (Studi sul Tasso)» di Luigi Loçatelli, a cura di T. Frigeni, la quale raggiunge così le 560 pagine.

Il Centro di Studi Tassiani è riconoscente a tutti quanti — collaboratori, sostenitori, simpatizzanti — cooperano alle sue iniziative, e li ringrazia.



G. CHARLIER. *Torquato Tasso in Portraits italiens*, Bruxelles, La Renaissance du Livre, 1961, pp. 63-106.

Dando inizio alla collezione « *La Lettre e l'Esprit* », con un volume di saggi di G. Charlier, « *La Renaissance du Livre* » ha inteso rendere omaggio alla memoria di un illustre maestro affidando ai *Portraits italiens* il compito di introdurre ad una scelta lontana così da sofistiche pretestuosità come da specialistico tecnicismo. Un proposito, dunque, probamente divulgativo in cui trova espressione una nozione umanistica di letteratura propria non solo alla collana ma, pure, allo stesso Charlier, la cui sostanza critica trae argomento da un raffinato mestiere per disporsi nella cornice di un tradizionale ritrattismo, solo distratto dall'osservanza saintebeuviana in ragione del vigile contrappunto di moderna informazione costantemente presupposta.

Così in questo profilo tassiano articolato in quattro agili capitoletti (I, *L'infanzia e l'adolescenza*; II, *Ferrara e l'« Aminta »*; III, *S. Anna e la decadenza*; IV, *Lineamenti della fortuna tassiana*), la misura biografica non è che raramente, e quasi *per accidens*, rapportata all'opera, sempre discretamente correlata ad una situazione psicologica che ha il pregio di essere sciolta da vincoli volgarmente deterministici in un'evolutiva paratassi storica, apparentemente irrelata nell'oggettivo distacco del dato di fatto, assodato o proposto, ma oculatamente strutturata in successioni che allusivamente mirano ad illustrare un'ipotesi di armonico sviluppo, con l'intento di sanare le inevitabili lacune di una vicenda artistica e mondana singolarmente terremotata. L'esplorazione dello Charlier si svolge, dunque, in un ambito umanistico-individuale, campito su di uno sfondo storico positivamente orientato ad escludere le sonde psicologiche del razionalismo, più forse come esigenza di documentata esattezza che come necessità di rompere il cerchio dell'isolamento e ristabilire il circuito fra individuo e società, compromettendone l'opera nella cultura del suo tempo. Donde una Ferrara appena accennata nella minuzia domestica di una realtà satirica di ascendenza ariostesca, miticamente antitassiana, e l'asciutto rigore dei ritratti, sapientemente conclusi in posa caratteristica, dell'ansioso Bernardo, del libertino Luigi d'Este, del rigido e formale Alfonso II, della sfiorita Lucrezia, dell'oculata Leonora, e quindi del Tasso stesso, prima quasi dissimulato nell'ombra delle preoccupazioni paterne, poi improvvisamente illuminato dalla luce giovanile del *Rinaldo* e quindi progressivamente inoltrato in una stagione di rigogliosa maturazione che ha il suo punto d'equilibrio negli anni del servizio di corte presso Alfonso II; e infine l'oscura lacerazione psichica e, tra lucidi deliri, il precoce e patologico smarrirsi nei meandri di un anonimato ancora occasionalmente sussultato da dubbi ed angosce.

Parallelamente, ad una svalutazione in senso petrarchistico della lirica giovanile, e ad un apprezzamento del *Rinaldo* separatamente formale (la perizia tecnica dell'adolescente) e biografico (l'idealizzazione urbinata della materia cavalleresca), fa seguito l'unitaria affermazione di una natura « foncièrement lyrique », supremamente composta nell'*Aminta* in magico dosaggio di sogno e realtà, ma già esorbitante, nella *Liberata*, oltre gli argini del genere e accampantesi in forma scopertamente autobiografica nelle liriche di S. Anna. Nè è da stupirsi del moderato rilievo conferito dallo Charlier al poema, se si considera che questo è unicamente visto come un momento, certamente cospicuo, ma inevitabilmente precario, del più vasto arco lirico in cui si antologizza la vicenda

poetica tassiana. E pertanto, da un'inaspettata schematizzazione romantica del conformismo religioso del poeta (« animé d'une foi d'homme de la Renaissance, sans austère grandeur ni élan mystique, et comme malgré elle tout imprégné du paganisme ambiant », p. 81) nasce la svalutazione della struttura epica e la sua riduzione entro la ristretta dimensione lirica (« Et qu'on n'objecte point que cet amour trop profane ne triomphéra que dans les brillants épisodes brodés sur une trame chrétienne. Car il faudrait répondre, avec un critique, que la trame générale du poème ne sera rien, et que les épisodes y seront tout », p. 81).

Così i *Discorsi del Poema Eroico* valgono sul piano meramente tecnico come concreta proposta di lingua epica, mentre la tentazione psicologico-razionalista conduce a valorizzare nei *Dialoghi*, oltre all'erudizione, nient'altro che una: « surété des déductions qui étonnerait, si l'on ne savait que ces états de demi-démence peuvent laisser intacte, en dehors des points dangereux, toute la faculté raisonnante » (p. 95). Nè migliore considerazione ottiene la tarda produzione, *Conquistata* inclusa, forse troppo sbrigativamente e indistintamente liquidata come frutto di un avvilito manieristico puramente occasionale.

FRANCO GAVAZZENI